34. 1. L. 41 19

S. CATERINA DA SIENA

ORATORIO

DEL SIG. ANGELO DONATO ROSSI

Accademico Infecondo

POSTO IN MUSICA

DA GIUSEPPE VALENTINI,

E dal medesimo Dedicato

All' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori li Signori Duca

DON FEDERICO SFORZA,

e Duchessa

DONNA LIVIA CESARINI

Duchi di Segni, Civita Nova, e Monte Cosaro, Prencipi di Genzano &c.

Da cantarsi nell' Oratorio di S. Girolamo della Carità.

In ROMA, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri. 1705.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI.

CRISTO

Giacomo Padre di S. CATERINA.

S. CATERINA.

Lucifero.

Asmodeo Spirito.

REIMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sac. Pal. Apostolici.

Dominicus de Zaulis Episcopus Verulanus Vicesg.

REIMPRIMATUR.

Fr. Jo. Baptista Carus Socius Reverendissimi P. Fr. Paulini Bernardinii S. A.P. Mag. Ord. Præd.

Digitized by Google

Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori.

Uesto Poetico Componimento, parto d'un mio caro Amico, reso armonioso dalle mie musiche Note s'io porgo in Tributo ossequioso all' EE. Loro, hò pretéso non solo di sodisfare al debito d'Amicizia, che mi tiene stretto coll'Autore, mà ancora di dar saggio coll'offerta di quello, e dell'umile mia servitù verso l' EE. Loro, e di pregiatissima stima del Loro glorioso Patrocinio; Mentre così, e si potrà gloriare l'Amico nella protezzione di tanti Prencipi Eccellenti, e nelle Grandezze, e nel sapere, a difesa de suoi Malevoli, ed io mi potrò pur troppo pregiare, s'hò la gloria, d'esser trà i più umili servi delle Loro EE. annoverato. Questa piccola dimostrazione del mio Ossequio altro premio non brama, ch'il Loro gradimento, con che con la più pronta riverenza mi rassegno.

Dell'EE. Loro.

Umilifs. e Devotifs. Servitore
Giuseppe Valentini.

L'AUTORE AL LETTORE.

L'Immensità dell'Opere prodigiose della Serafina Senese si rendeva impresa impossibile della mia debole penna, s'avesse voluto tentare angustiarla in poche carte, che però ristrettasi solamente al portentoso Sposalizio ne giorni Carnevaleschi trà Cristo, e la Santa seguito, non hà per tanto tralasciato d'accennare in parte le grazie sì prodigamente a Lei dal suo Sposo Celeste concesse, allora che egli doppo l'espressioni amorose le promette, come vedrai, l'operazione de prodigii, l'acclamazione de Popoli, fino ad esser spedita Imbasciatrice dalla Republica di Firenze alla gloriosa, e Santa memoria di Gregorio XI. in Avignone, con aver Roma per suo mezzo ottenuto il ritorno di quel Pastore quasi per un Secolo sospirato, la cognizione dello stato dell'Anime, il dono della profezia, il mirabilissimo cangiamento del suo cuore con quello del suo Giesù le Sagre Stimmate, le Vittorie contro il Nemico Infernale il soavissimo Sposalizio, il Trono sù l'Empireo preparato, e le triplicate Corone d'Oro, ch'ora le circondan le Tempia. Compatirai per tanto Cortese Lettore se leggendo il presente Componimento Poetico non ritroverai in esso la nobiltà dell[illegible]ile, e la ricchezza de pensieri, e concetti, che desi[illegible]re le Muse non frà le turbolenze del Foro, [illegible] Amenità di Parnasso placidamente si tratten[illegible]elice.

PARTE PRIMA.

S. Cat. TRà le frondi del faggio, e del Mirto
Và cercando il suo Nido rapito
L'usignuolo con voci dolenti,
Poi si ferma sù'l ramo gradito,
E raccolto il suo languido spirto,
Torna a sciorlo più libero a i Venti.
Trà &c.

Così l'Anima amante
L'adorato Sembiante
Và cercando ad ogn'ora, e se no'l mira
Dove trovar lo suol, piange, e sospira;

Cris. Caterina, e qual mai
Bella cagione a sospirar ti guida?
Tergi gli umidi rai,
Rasserena il bel Ciglio,
Qual brami al tuo dolor pace, e consiglio!

S. Cat. Tutto ardor saper desia
L'Alma mia,
Come s'ama
Sù le sfere il Creator,
Poco sembrale l'affetto
Ch'hò nel petto,
Perche brama
Più di crescere in Amor.
Tutta &c.

Cris. Quest'eccesso d'Amor così m'è grato,
Ch'oggi ad esser mia Sposa io ti destino;
Mà pria convien, ch'armato
Il petto di costanza
Tu pungi da guerriera: a Te vicino
Assister voglio, e dimostrar, che vale
Sen di molle fanciulla,
L'orgoglio ad atterrar d'Idra infernale.

 Pre-

Preparati a soffrir,
Se brama hai Tù nel seno,
Di cingerti d'allor,
Per giungere a gior,
Sprezza d'ardir ripieno
Tutti i perigli il Cor.
Preparati &c.

Pugna, vinci, e vedrai,
Per te quanto potrà la destra mia,
Vedrai, che di tua mano ogn'opra fia
Ministra di portenti,
T'acclameran le Genti,
Per la Città dell'Arno
Di Pietro al Successor Nunzia n'andrai;
E Siena, ove nascesti,
Alla mia Genetrice, e à me sì cara,
Avrà per Tè la gloria,
Che l'alta Roma un giorno
Del bramato Pastor veggia il ritorno;
L'Alme, se giuste, ò ree quà giù saranno,
I lumi tuoi vedranno,
Ogni Evento futuro
Ti fia chiaro, e palese,
E se pur tanto brami,
Di saper, come s'ami
Sovra il Cielo il tuo Dio,
Il tuo Cor cangierò col Cor, ch'è mio,
E perch'il Mondo intero
Per mia ti scorga a pieno,
Ne' tuoi piè, nelle mani, e nel tuo seno
Queste istesse mie piaghe imprimer voglio;
Vinci pure, e vedrai Tè sù l'Empiro
Mia Compagna nel Soglio,
Vedrai, come saprò cangiarti al Crine,
Anche in più serti d'or l'acute spine,

S. Cat. Non più Signor, non più confusa io sono,

Se

Se di grazie sì va ste io penso al dono ,
Onde s'è tuo volere ,
Ch'io combatta , e ch'io peni ,
Penerò , pugnerò : spera quest'Alma ,
Con la tua scorta , e guida ,
D'ogni Mostro infernal portar la palma.
M'insegnan le tue Piaghe ,
O dolce mio Signore ,
Per vincer di pugnar.
Di sangue asperse , e vaghe
Dimostrano al mio Core
Le vie del trionfar.
Mi &c.

Asm. Quest'eterno di duol Teatro ardente
Tutto scuoter si sente !
Che fia mai ? mà , che veggio !
Da pensieri agitato
Il gran Pluto sospeso ,
E di sdegno , e di duol nel volto acceso ;
Spirti compagni ancor voi non udite ?
Olà , che più si tarda ,
A dar soccorso al nostro Rè venite .

Luc. Trà le pene del misero Core
Dentro il Seno
Ahi qual duol nascere io sento ,
E la doglia si forma maggiore ,
S'io rimiro
La cagion del mio tormento .
Trà &c.

Ch'una femina imbelle
Oggi abbater si vanti
Il mio forte poter ! barbare Stelle
Ciò non fia ver ; non sono
Del Baratro profondo
Dominator Supremo ,
S'a di lei spregio eterno

Il suo folle ardimento io non confondo.

Asm. Di che Signor ti lagni?

Luc. Come! a miei Regni è ignoto ancor, ch'in Siena
A mio rossore, e pena
Temeraria Donzella
E mi sprezzi, e m'oltraggi,
E a debellarmi sol sia l'Empia intenta?
Caterina ,, ah ch'il labro
L'odiato nome proferir paventa,
Caterina, la perfida s'appella;

Asm. Dal tremendo tuo sen scaccia ò gran Pluto
Ogni tema, ogni duol, che dell'Audace
Io domerò l'orgoglio,
Difenderti io saprò lo Scettro, e il soglio;
Per atterrar quel Cor,
Col manto di Virtù
L'Inganno io vestirò,
Da bando al tuo dolor
Che vincitor sei tù,
S'io Difensor sarò:

Per &c.

Luc. Tanto ò mio caro, e fido
Nell'opre tue confido,
Che già questo mio Core,
Mercè del tuo valore,
Si prepara a i trionfi;
Vanne pur, vedi, e vinci, e torna ornato
Col crin di palme espugnator del Fato.
A dispetto d'ogni Stella
Per Te sol rassembra all'Alma,
D'aver certa la Vittoria,
Che se cade la rubella,
Sol riserbo à mè la palma,
Tutto a Te lascio la gloria.

A &c.

Giac. E sarà vero ò figlia;

Ch'

Ch'io t'abbia sempre a rimirar dolente?
Oggi forse il tuo cor piacer non sente
Se a ben degno Consorte
Per sposa io ti destino?
Ah folle tù sospiri,
Nè curi i miei consigli,
Perche non sai qual sia
Materno affetto, nel mirarti ogn'ora
Scherzare intorno i pargoletti figli,

Quei gigli, e quelle rose
Il Ciel non ti donò
Perch' abbiano a languir
Nel tuo sembiante,
D'oro il bel crin compose,
Vaghi i tuoi rai formò,
E ti insegnò a ferir
Per farti Amante,

Quei &c.

Ma che? tacita intanto
Di risponder non curi?
Ah ch'il labro, ah ch'il ciglio
Ben mi fan noto appieno,
Quanto asconde il tuo seno,

S. Cat. Se vuoi saper perchè
Non sò, che sospirar,
Ardo d'Amore,
Ne posso dirti aimè,
Chi mi fa lagrimar,
Lo sà il mio Core.

Se vuoi &c.

Se tù sapessi, oh Dio,
Di qual fiamma il Cor mio
Arda dentro il mio sen, l'irato volto
Non avresti sì fiero a me rivolto,

Gia. Caterina? non più
S. Cat. Signore

 Gia. In-

Gia. Intesi

Ben punirti io saprò;

S.Cat. Partissi irato
Il Genitor: mio Dio
Ah che voi sol potete
All'ira sua sottrarmi,
Che se l'Anima mia, ch'è vostra Ancella,
Vostra sposa volete,
Perchè d'Amor celeste è tutta accesa,
Solo a Voi si convien la sua difesa;

Un dolce contento
Io sento nel sen,
C'in grembo a perigli
Più lieta mi fa;
Dell'angue infernale
Non vale il velen,
Se a candidi gigli
Star presso non sà.

Un &c.

Asm. Or ben vedrai superba,
Se di vincerti aurò la forza, e il vanto,
Vedrai se tra le fronde,
E dell'erbe, e de fior l'angue s'asconde:
E come, ò Caterina,
Con strazii, e con rigori
Contro Tè stessa incrudelir vorrai?
In sì tenera età forse non sai,
Che rattemprar conviene
L'asprezza de flagelli:
Di strale armato, e carco
Fuor dell'usato segno,
Se l'incurva la man, si spezza l'arco,
A corso impetuoso
Non resiste il Destriere, e nell'ondoso
Sen dell'Egeo non dura
Turbin d'irati venti,

S.Cat. Or

172

S.Cat. Or chi sei tù, che col confuso suono
di mal tessuti accenti
L'Alma turbar presumi?

Asm. La temperanza io sono.
Se rigidi venti
Si spargono il crine
Di gelo, e di brine,
L'erbette, e gl'odori
Nel prato spirante
Tù vedi languir,
Ma poi se ridenti
De zeffiri alati
Respirano i fiati,
Di frondi, e di fiori
I Tronchi, e le piante
Si veggion vestir Se rigidi &c.
Così il rigor del gelo
Col calor de suoi raggi
Il sol tempra nel Cielo,

S.Cat. Queste voci, ch'ascolto
Confondon l'Alma, e in esse
Non si scopre distinto
Il voler de le stelle:
Mio Giesù tù m'assisti;

Asm. Ah perfida m'hai vinto.

S.Cat. Ch'ascolto o Ciel, che miro!
Veglio, sogno, ò deliro?

Gia. Caterina m'ascolta, in questo giorno
Vuò mirarti congiunta
Al destinato Sposo,

S.Cat. Deh Genitore amato, e come fia,
Che d'altri io Sposa sia,
Se già la fede al Ciel....

Gia. Taci, ch'in vano
Tenti con questi lusinghieri accenti,
Ch'oggi io voglia cangiare il pensier mio;

Udi-

Udisti, or ti risolvi, io parto

S.Cat. Oh Dio!
A sì gran colpo io sento,
Che se l'Alma resiste, è sol portento:
Deh mio Signore, e come
La fè, ch'a Te giurai,
Ad altri io donerò? ciò non fia mai,
Pria che d'esserti infida,
Soffrirò pene, e morti,

Cris. Perche ti lagni o fida?

S.Cat. Mio Creator, mio Dio togli al mio core
Questo, ch'il sen tormenta,
Fierissimo dolore

Cris. Frà pene, e frà martir
Forza mi fù morir,
Per giungere a quel Ciel,
Quel Ciel, ch'è mio,
E ti vorrai doler,
Se calchi quel sentier,
Che scielse tutto zel
Pietoso Dio? Frà &c.

S.Cat. Mio Redentor perdono,
Delle tue voci al suono
Sento, che pien d'insolito rossore
Si confonde il mio core.

Cris. Rio, che trà i fiori
Volge d'argento
A i falsi umori
L'onde sue belle,
Allor, che crede,
D'esser contento,
Giunto si vede
Fra le procelle. Rio &c.
Quindi Tù cauta apprendi,
Ch'a i terreni contenti
Succedono i tormenti.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECODA

Luc. DA torbidi pensier confuso, e avvinto
Io vò penando ogn'or, perche non miro
Far ritorno Asmodeo mio caro, e fido
Nè vincitor, nè vinto.
Dubbioso, e languido
Sento, che palpita
Nel petto il cor,
La speme allettami,
Mà poi confondemi
Fiero timor.
Dubbioso &c.
Al fin veggio, ch'ei riede,
Ma con languido piede,
Asm. Signor,
Luc. Vincesti?
Asm. Aimè,
Luc. Come codardo?
Asm. E' di sì salde tempre
L'adamantino cor; che non paventa
Avvezzo a vincer sempre,
Onde in van dell'inganno
Usai l'arti, e le frodi,
Luc. Aimè, ch'affanno,
Asm. Del Genitore in vano
Anche contro di Lei lo sdegno accesi:
Luc. Non più vil Servo taci:
Và, che troppo dicesti, io troppo intesi,
Che far dovrò! per vinto
D'un inerme Fanciulla al fasto altero
Dunque m'arrenderò? non fia mai vero.
Di questo cieco Baratro
A danni di quel sen
Furie svegliatevi

Edi

E di Ceraste, e d'Aspidi,
Perch'Ella venga men,
Voi tutte armatevi.

Di &c.

O là? per vendicarmi
Spettri, Mostri più fieri il piè movete,
O non più Rege, ò vincitor m'avrete.

S.Cat. Amo, e languirmi sento,
Perchè non veggio ancor
Del dolce mio Signor
Il bel sembiante,
Si cangia in bel contento
A vista del suo Ben
Quel, ch'era pena al sen,
All'Alma amante,

Amo &c.

Come possibil fià,
Che Sposa io far mi deggia al mio Signore?
Ma che miro! se'n viene
Il Genitor con frettolose piante,
Oh come in un'istante
Si turba il mio piacere: Astri che fia?
Resisti a sì gran colpi Anima mia.

Gia. Figlia in brevi momenti
A Tè verrà lo sposo,
Tù benigna l'accogli, e sorridenti
Risplendino i tuoi lumi,
Vezzeggi il crin trà i fiori, e fà, ch'appieno
Scherzi tra ricchi ammanti il tuo bel seno;
Per sembrar più bella, e vaga,
La Colomba al dolce sposo
Fà del Sol suo specchio il lume,
E a quei raggi Ella s'appaga,
D'emendar nel sen vezzoso
Ogni error delle sue piume.

Per &c.

S.Cat. Che

S.Cat. Che risolvi o mio cor? che far poss'io?
S'oggi al voler del Genitor contendo,
Del Ciel le leggi offendo,
E s'a gli imperi suoi consento, oh Dio,
Misera, ah non sia mai,
Frango la fè, ch'al mio Signor giurai.
L'amaro duolo,
Ch'ogn'ora io sento,
Col tuo piacer,
Tempra nel seno
Bella speranza,
Un raggio solo
Di quel contento,
Ch'hò da goder
Mostrarmi almeno
In lontananza
Bella speranza.

Cris. Caterina, e pur sia,
Ch'ognor t'abbia a mirar turbata in volto
Ogn'or ripiene le tue voci ascolto?
Di querele dolenti,
Ben poca è la tua fede,
Sai pur, che teco io sono, è ancor paventi.
Con frettoloso passo
Scorre di sasso in sasso
Vago ruscel, che gl'argini non cura,
E se turbar si vede,
Serve l'inciampo al piede,
Per render al suo sen l'onda più pura.
Con &c.
Aspro, e duro è il sentiero,
Ch'alla Gloria conduce,
Fin'or pugnasti, è vero,
Ma non vincesti appieno
Quel Nemico superbo,
Resisti a i colpi suoi con sen costante,

Dal

Dal corso glorioso
Non arrestar le piante;
Pellegrin stanco, e pensoso
D'atre Nubi, e Notte oscura
Trà gli orror, verso il suolo bramato
Tal'or move il piè tremante,
Per desio di bel riposo
Di quei Nembi Egli non cura,
Anzi i lampi del folgore irato
Si fan guida alle sue piante.

S. Cat. Mio Creator superno,
Se col mostro d'Averno
Anche pugnar conviene,
Pronta sono al pugnar, pronta alle pene,

Cris. La fè, ch'a me giurasti,
Fedel Tù mi conserva,
E se Sposa a me solo esser tù vuoi,
Serba tutti a me sol gl'affetti tuoi.

S. Cat- Quel pensier, che tuo non è;
Dentro il sen pur troppo io sento
Che tormento ogn'or si fa,
Tuo s'è il cor, che vive in mè,
Mio Giesù, come incostante
D'altri amante esser potrà?
Quel &c.

Asm. Nò, che soffrir non posso,
Ch'ella si glorii di non esser vinta,
Tenderò tanti lacci alla superba,
Quanti Averno là giù n'asconde, e serba
Fin ch'Ella cada, e resti in essi avvinta,
Altri hò fatti cader di Lei più forti,
E fur gli scherni lor le mie vittorie,
E le cadute lor fur le mie glorie;
Su questo ramo, e quello
Lieto scherzando và
Musico Augello,

E in tanto ei non s'avvede;
Che dove il laccio stà,
Pone il suo piede.
Sù &c.

Cadrà, si cadrà l'Empia,
Ma quà giunger la miro,
Come sen vien fastosa, ah che tormento!
Destarle io vuò ne sensi
Con oggetti visibili, e lascivi
Fiamme impure d'Amore,
Ne cesserò dal nobile ardimento,
Fin che vinta non cada in quest'Arringo,
Superba allor vedrai,
Se schermir ti saprai;
Alla pugna m'accingo.

S. Cat. Tronco umil sotto rigido Polo
Agitato da Turbini ondeggia,
Poi reciso è da ferro spietato,
Mà s'avvien, ch'un dì cangi quel suolo,
Cangia sorte, e divien d'una reggia
Trono augusto, e sostegno dorato.
Tronco &c.

Così in brevi i tormenti
Ad un'Alma, ch'è fida,
Si cangiano in contenti:
Mà di quai fiamme ignote
Sento dentro il mio seno indegno ardore?
Che veggio, aimè, che veggio?
Deh chiudetevi pur lumi in eterno
A vista di quei Mostri empii d'Averno;
Dolcissimo Signore
Tù nel grave cimento
Deh per pietà m'aita,
E dal mio petto invola
Queste impure d'Amor fiamme, ch'io sento;
Ma come d'improviso

Sen-

Sento rapirmi a i Sensi [illegible]
Gioja di Paradiso
Scorre nell'Alma: oh mio Giesù, mio Dio.

Gia. Un'insolito brio
Parmi veder già passeggiar nel volto
Della Sposa mia figlia;
Ch'osservo! Caterina, oh meraviglia,
Dal basso suolo alzata
Tutta di raggi ornata
Sovra l'aere si tiene? ah ch'à ragione
Del promesso Consorte
Sprezzasti, o Figlia mia, l'offerta, e il dono,
Perdon ti chiedo, o mio Signor perdono,
E s'à Tè questo Cor d'opporsi ardìo,
Fù grave il mio fallir, ma Tu sei Dio.

Luc. Ti vinse al fine una Fanciulla inerme
Servo vile, e codardo?
Degli trionfi miei
Questi i tuoi vanti son, questi i Trofei?
Tutto d'ira, e furore avvampo, & ardo:
Olà miei Spirti olà?
Ministri del mio sdegno
De flagelli più fieri
Abbia di voi ciascuno il braccio armato;
Si percuota l'Indegno:

Asm. Ah maledetto Fato!

Luc. Empia, se vinto io sono,
Già non m'hai tolto il Trono
Io non t'inchino,
Ch'il vincermi non fù,
Poter di tua Virtù,
Ma del Destino.
Empia, &c.

S. Cat. Mio Signore, or ch'il Mondo
Tutto in preda a i diletti,
Mente le Spoglie, e maschera gl'Aspetti,

Il giuſtiſſimo telo
Deh per pietà, deh non vibrar dal Cielo,
E ſe punir pur vuoi
Coll'immenſe mie colpe i falli ſuoi,
Tutte rivolgi almeno
Le tue giuſte vendette à queſto ſeno:
Sù l'ali d'un ſoſpir
Il Cor diſciolto in ſtille
Ti porge il mio dolor;
Dal grave mio fallir
Volgi le tue pupille,
E tempra il tuo rigor.
Sù, &c.
Ma qual luce vegg'io,
Che mi circonda intorno?

Criſ. Caterina?

S.Cat. Mio Dio.

Criſ. Le tue voci d'Amore
Fin' dalle Sfere inteſi, e in eſſe apprendo
L'umiltà del tuo Core,
Ond'io mi placo, e i fulmini ſoſpendo,
E perch'al fin tu veda
Il giuſto ſdegno mio per te placato
E quant'ami il tuo Dio, ch'il tutto vede,
La pura del tuo ſen fiamma amoroſa,
Queſto di gemme ornato
Pegno d'eterna fede
Ti paleſi mia Spoſa:
Porgemi la tua deſtra:

S.Cat. Ah mio Signore
Di ricordarti io prego
Pria dell'immenſo ineſplicabil dono,
Ch'un Dio tù ſei, ch'una vil Serva io ſono:

Criſ. Non più Spoſa ti voglio,
E sù l'Etereo Regno
Già preparato è il Soglio.

S.Cat.

S. Cat. } à 2 Mio dolce Signore
Crif. } Mia Spofa diletta
S.Cat. La gioia, ch'io fento;
E' troppa al mio Core,
Crif. Più dolce contento
Sù'l Cielo t'afpetta.
Mio &c.

Fine dell'Oratorio.

Digitized by Google